



Rissa a colpi di spranghe e bastoni Alta tensione nel carcere modello

Bollate, terzo episodio in pochi mesi. Gli agenti: siamo al collasso

Roberta Rampini
BOLLATE (Milano)

RISSA a colpi di spranghe e bastoni di legno nel "carcere modello" di Bollate. Tre detenuti albanesi hanno aggredito un compagno di cella maghrebino e minacciato gli agenti ad andarsene perché avrebbero risolto le cose a modo loro. L'intervento di una quindicina di poliziotti ha evitato il peggio. «È la terza rissa nel 3° reparto detentivo nell'arco di pochi mesi, troppi eventi critici, vuol dire che qualcosa non sta funzionando», la denuncia del segretario provinciale Uilpa Polizia Penitenziaria, Salvatore Maria Aloise. Un paradosso in quello che è considerato un istituto di pena all'avanguardia per il trattamento avanzato dei detenuti e i suoi progetti di reinserimento sociale.

L'ULTIMA aggressione si è scatenata per motivi ancora sconosciuti. Domenica sera tre albanesi armati di manubri di ferro, presi presumibilmente in palestra, e di alcuni pezzi di legno hanno colpito un maghrebino. «È stato grazie alla professionalità degli agenti



che si è riusciti a fermare la rissa senza registrare nessun agente ferito», mette a referto Aloise.

UN DETENUTO, invece, è stato accompagnato nell'infermeria del carcere per medicare ferite guaribili in 5 giorni. Una situazione ad alto rischio «ma la volontà di cambiare le cose per tutelare il personale di polizia penitenziaria sembra proprio non esserci», continua il sindacalista. «Se il fiore all'occhiello del sistema peniten-

ziario italiano comincia a perdere pezzi è evidente che qualcosa non sta funzionando così come dovrebbe - rincara la dose Gianluigi Madonia, segretario regionale Uilpa polizia penitenziaria - noi abbiamo sempre sostenuto il progetto Bollate, divenuto ormai un vero e proprio modello. Il problema è che abbiamo assistito all'evoluzione dei modelli di detenzione e di vigilanza, ma da troppo tempo non si assiste agli adeguamenti degli organici del mondo penitenziario».

CONTROLLI
Un agente penitenziario nel carcere di Bollate; sotto, Angelo Urso



IL PUNTO CRESCONO I REATI NEI PENITENZIARI

Aggressioni, suicidi e anche tentate evasioni Cronache dall'inferno

MILANO

EVENTI CRITICI e reati all'interno delle carceri lombarde sono in continua crescita. I padiglioni e le strutture sono aumentati. Intanto, nonostante la situazione, il numero degli agenti carcerari non cresce ma pare destinato a diminuire, stando alla legge Madia, che prevede il taglio di 5.000 unità in tutta la nazione. Il dato è emerso grazie a uno studio del sindacato Uil Polizia Penitenziaria. In un anno nelle 19 case circondariali della Lombardia si sono registrati 780 risse, 948 atti di autolesionismo, 94 ferimenti, 91 tentati suicidi e un suicidio. Le proteste singole sono state 1.227 e quelle collettive hanno coinvolto in totale 22.808 detenuti.

NON SONO MANCATE decine di aggressioni agli agenti di polizia penitenziari. «Fatti, questi che sono un segnale di come le problematiche legati alla vita nelle gale-

re, senza gli adeguati mezzi e la professionalità del personale che vi lavora, rappresenti un vero pericolo, sia per i detenuti stessi sia per i poliziotti in servizio», dice il segretario generale di Uilpa, Angelo Urso.

IL SINDACALISTA aggiunge: «Sono dati indicativi, che oltre a fare notare come la disparità numerica derivante dall'alto numero di detenuti rispetto a un organico fermo da troppo tempo, si ripercuote sulla qualità del lavoro di chi rappresenta lo Stato all'interno del carcere, devono far pensare sul ruolo delle strutture penitenziarie. Se il carcere deve rieducare e tra le sue mura si registrano situazioni di violazioni delle regole di civile convivenza, c'è bisogno di mettere mano alla loro gestione-organizzazione. Se le persone non rispettano le regole all'interno del carcere come si può pensare che lo facciano una volta scontata la pena? Prima del reinserimen-

%

Gli ultimi dati

780 aggressioni

Il sovraffollamento e la situazione di vita di molti carcerati portano a esasperare le tensioni e ad aumentare i motivi di scontro. Per questo le liti che terminano in rissa sono in aumento.

94 ferimenti

Pugni, calci e a volte anche posate. Sono le "armi" usate per ferire gli avversari. Gli episodi censiti sono appunto 94 ma non è possibile contare quelli che non segnalati alle autorità.

22.808

I detenuti coinvolti in proteste collettive. Riguardano la gestione degli spazi, le mense e il cibo, oltre alla situazione dei bagni e delle celle. Non è sempre facile riportare la calma dentro le strutture.



to sociale bisogna pensare a progetti di educazione intramurale».

NELLE CARCERI LOMBARDE, così come nel resto d'Italia il detenuto dei reati commessi appartiene agli stranieri, salvo nei casi di tentato omicidio, in cui il primato resta agli italiani.

«La gestione dei detenuti stranieri deve essere rivista - prosegue Urso - hanno una cultura diversa

dalla nostra e regole di civile convivenza differenti da quelle che abbiamo noi. Anche all'interno dei detenuti stranieri bisognerebbe dividerli in base alle etnie». Voce importante sono anche le evasioni, che per lo più vedono protagonisti in non italiani. Nel 2016 in Lombardia sono 17 coloro che sono riusciti a fuggire dalla pena detentiva.

Milla Prandelli

La denuncia

Gianluigi Madonia segretario regionale della Uil penitenziari punta il dito contro la carenza di poliziotti. In Lombardia l'organico è sotto del 30% rispetto ai numeri previsti dal Ministero.

Il direttore

Massimo Parisi loda gli agenti che hanno sedato la rissa ma rispedisce al mittente le accuse: «Il nostro modello non sta perdendo pezzi. Abbiamo mille detenuti e non sottovalutiamo alcun episodio».